

Tanzbah'. Ricordi di un ragazzo ebreo

Con

Stella Bassani (voce)

Luca Bonaffini (chitarra e cori)

Stefano Caprioli (letture)

La storia di Italo Bassani, raccontata nel libro autobiografico *Tanzbah'. Ricordi di un ragazzo ebreo* diventa una performance musicale e teatrale.

È proprio la figlia dell'ex Presidente della Comunità Ebraica Mantovana, Iolanda Elena Stella – in arte semplicemente Stella – che, accompagnata dalla voce narrante di Stefano Caprioli e dalla chitarra acustica di Luca Bonaffini, ripercorre alcune stazioni del viaggio del padre.

Italo, sbalzato dalla culla accogliente della sua dimora torinese, ancora bambino, si ritrova come clandestino prima a Roma e poi a Mantova, a causa della persecuzione nazista. Ricordando questo viaggio, Stella interpreta in lingua ebraica e yiddish alcune canzoni tradizionali, a fianco di alcuni inediti, scritti in italiano ed ebraico.

Si riconoscono Tumbalalayka – una serenata d'amore – o la più classica Yerushalayim shel zahav – Gerusalemme tutta d'oro – a fianco delle tradizionalissime Hevenu Shalom Aleichem e Naghila Ava. Un momento di particolare emozione è dato poi da *I giardini di Israel* – dedicata al padre e alle vittime dell'Olocausto –, scritta da Luca Bonaffini.

Cos'è la lingua yiddish

Lo yiddish (ייִדיש *yidish* o אידיש *idish*, letteralmente: "giudeo/giudaico") o giudeo-tedesco è una lingua germanica del ramo germanico occidentale, parlata dagli ebrei originari dell'Europa orientale.

È parlata da numerose comunità in tutto il mondo ed è scritta con i caratteri dell'alfabeto ebraico.

Con la seconda guerra mondiale, a causa della persecuzione e lo sterminio degli ebrei, la lingua yiddish è stata completamente cancellata dall'Europa orientale: in Polonia ad esempio fino al 1939 c'erano ancora circa due milioni di parlanti, ma dal dopoguerra non ne è rimasto praticamente nessuno.

Cosa vuol dire la parola Shoah

Shoah (in lingua ebraica שואה), significa "desolazione, catastrofe, disastro".

Questo termine venne usato per la prima volta nel 1940 dalla comunità ebraica in Palestina, in riferimento alla distruzione degli ebrei polacchi. Da allora definisce nella sua interezza il genocidio della popolazione ebraica d'Europa. Ciò spiega come la parola Shoah non sarebbe sinonimo di Olocausto, in quanto la seconda si riferisce allo sterminio compiuto dai tedeschi nei confronti di ebrei, comunisti, Rom, testimoni di Geova, dissidenti tedeschi e pentecostali, mentre la prima definisce solamente il genocidio degli ebrei.

La giornata della memoria

La scelta della data ricorda il 27 gennaio 1945, quando le truppe sovietiche dell'Armata Rossa, nel corso dell'offensiva in direzione di Berlino, arrivarono presso la città polacca di Oświęcim (maggiormente nota con il suo nome tedesco di Auschwitz), scoprendo il suo tristemente famoso campo di concentramento e liberandone i pochi superstiti. La scoperta di Auschwitz e le testimonianze dei sopravvissuti rivelarono compiutamente per la prima volta al mondo l'orrore del genocidio nazista.